

Morea news

ANNO XIX - GIUGNO 2005

ORGANO QUASI UFFICIALE DELL'ISTITUTO TECNICO STATALE COMMERCIALE, PER GEOMETRI E PER IL TURISMO "ALFREDO MOREA" DI FABRIANO

ITC News nasce il 25 dicembre dell'anno 0 (AC o DC?) in Palestina. Trova la sua prima diffusione nell'ambiente dei falegnami e per primo riporta la notizia della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Per la strana coincidenza con la vita di un famoso personaggio storico entra nel mito e diviene, nel 1990, la Bibbia dei giornalisti di tutto il mondo, ma continua a mantenere la sua tiratura limitata per evitare di attirare l'interesse di Berlusconi. Abbonato semplice: 1 euro a copia. Sostenitore: 1 euro più IVA a copia. Tifoso: 1 euro più IVA più IRPEG a copia. Ultras: 1 euro più IVA più IRPEG più ICI. I versamenti vanno effettuati sul C/C che potete trovare su ogni enciclopedia con la causale "Pro Redazione".

La parola al nostro Preside

Eccoci di nuovo puntuali per il secondo numero del nostro "Morea News".

Bravi agli studenti e brave alle professoressse Merloni e Sentinelli che hanno condotto l'iniziativa e l'onere di questa nuova edizione che, sono sicuro, sarà originale, interessante e tecnicamente avanzata.

Desidero formulare l'auspicio che ciascuno trovi il modo di consegnare al giornale d'istituto il proprio contributo in termini di opinioni, riflessioni, reportage e umorismo come propria interpretazione di una realtà scolastica che appartiene a tutti noi e che ci coinvolge per gran parte del nostro tempo quotidiano.

Questo numero esce sul finire dell'anno scolastico per aprirsi e volgersi al prossimo, come a voler assumere un ruolo di "trait d'union", a testimonianza che il lavoro non termina ora e che da queste pagine potranno pervenire importanti "input" per la progettazione delle attività del futuro anno in un clima di convinta partecipazione e condivisione delle scelte che riguardano l'intera comunità scolastica.

A tutti un cordiale saluto.

Prof. Oliviero Strona

IT'S DUBLIN... IT'S FANTASTIC!



Dopo tante fatiche, finalmente siamo riusciti a guadagnarci un meritato viaggio d'istruzione nella lontana e verde Irlanda. Tutto è cominciato il 26 febbraio, appena scoccate le ore 12 e 30 quando il gruppo formato dalla 4AT, qualche ragazza della 3AT, le proff. Mogioni e Warren, più l'immane autista, è partito alla volta di Bologna con destinazione aeroporto. Entusiasti e impazienti aspettavamo le 19 e 10, ora in cui ci saremmo imbarcati per atterrare direttamente a Dublino alle 22.00 (le 21.00 in Italia).

All'arrivo il primo impatto con le famiglie ospitanti è stato un po' imbarazzante e i più disorientati si sono addirittura sbagliati, sedendosi, nella macchina, direttamente al posto di guida anziché a

sinistra del conducente...

Poi, una volta arrivati nelle varie case, e dopo esercizi sistemati nelle nostre camere, sono cominciati i primi dialoghi più o meno discorsivi a seconda dei casi... ma comunque siamo tutti sopravvissuti. Il giorno dopo, come da programma, si è svolta l'escursione nelle vicine località di Glendalough e Powerscourt, entrambe immerse nel verde, dove abbiamo trascorso, nel primo luogo, una intera mattinata, effettuando una passeggiata all'interno di un meraviglioso percorso naturalistico; nel pomeriggio, nell'altra località abbiamo potuto ammirare un enorme quanto splendido castello, anche questo inserito in una suggestiva cornice paesaggistica.

Federico Mezzanotte

(continua a pag. 2)

Non c'è due senza tre

E con quest'anno sono tre... di che parlo?!? Ma naturalmente delle materie che mi ridaranno... Ovviamente sto scherzando (quelle sono molte di più), stavo parlando della tanto bramata maxi-assemblea 2005 che, come da copione, è stata capitanata e (dis)organizzata da quei bravi compagni di merende, meglio conosciuti ormai come il gruppo (ri) animazione. "Ma che cosa è il gruppo animazione???" vi chiederete voi (e anche se non ve lo chiedete, io ve lo dico lo stesso, perché non è che stamo qui a fa ballà l'orso... poi co la Merloni ce discorrete voi se non volete 'sti articoli). Ma è semplicemente ovvio, nonché presto detto (questa l'ho già sentita): è una anormale combriccola di baldi ragaz-

zetti che altro non fanno che sfidare a singolar tenzone il raffinato humor di quelli che costituiscono il selezionatissimo pubblico (proveniente da ogni fascia d'età) della maxi. Ovvero, per chi non dovesse avere un grande rapporto d'amicizia con la lingua italiana: la solita ventina di organismi vegetali cerebrolesi che, piuttosto che un gruppo organizzativo, sembra un po' la sagra della lobotomia...

Naturalmente anch'io ne faccio orgogliosamente parte... Comunque, basta con le lodi e veniamo a parlare dei nostri molteplici ed impegnativi compiti riassunti poi nello spettacolo finale del sabato.

Giorgio Ninno

(continua a pag. 5)

SEGUE DALLA PRIMA

WELCOME IN IRELAND!



Nei giorni dal lunedì al venerdì, invece, le giornate sono state molto simili in quanto la mattina avevamo lezione d'inglese, a scuola, fino alle 13.00. Poi avveniva la pausa pranzo, durante la quale venivamo lasciati liberi di girare per il caratteristico centro di Dublino, più precisamente in Grafton Street (via dove si trovava anche la nostra scuola), una strada "carinissima", stracolma di negozi, dove parecchi di noi hanno "investito" gran parte del loro capitale a disposizione. Finita la pausa, insieme con le proff. e una guida, dedicavamo il pomeriggio alla visita di un museo o altro di quanto più bello si poteva trovare a Dublino, di interesse storico-culturale.

E le mete sono state: il "Trinity College", con al suo interno, un'imponente biblioteca che conserva, tra gli innumerevoli altri testi, un prezioso codice miniato, "The Book



of Kells"; il "Wax Museum"; il "National Irish Museum" ed infine, forse la più apprezzata, la fabbrica della Guinness dove si respirava proprio un buon profumo...di birra. Finite queste visite, verso le ore 17.00, noi ragazzi eravamo lasciati liberi e ognuno, a seconda dei vari accordi presi con le famiglie ospitanti, faceva ritorno a casa tenendo conto che in Irlanda si cena abbastanza presto.

Uno dei punti più positivi era poi che le famiglie ci lasciavano parecchia libertà e quindi, chi più chi meno, dopo cena, a volte uscivamo con la comitiva formata dalle irriducibili colonne portanti del gruppo (cioè 5 o 6 ragazzi), più da qualche componente che alcune sere si aggiungeva ed inoltre (ed io aggiungevo soprattutto), da un ragazzo di nazionalità giapponese di nome Yasuhimiro (per gli amici Yasu) che si trovava ospite della stessa famiglia di due di noi.

Dopo appena

due giorni, Yasu si è integrato nel gruppo, di cui è diventato la "mascotte". C'è da aggiungere poi, che oltre alla cultura si sono mescolate le lingue... trasformando

l'inglese, il giapponese e l'italiano in un'unica lingua che aveva tra l'altro



molte sfumature del dialetto pergolese e fabrianese... comunque tra di noi ci capivamo benissimo. Ecco dunque che, oltre ai momenti "seri" in cui abbiamo cercato di approfondi-

re lo studio dell'inglese, si sono alternati momenti in cui hanno regnato le risate e i giochi fatti tra di noi nella più completa allegria. La settimana, però, nel frattempo, si è andata via via consumando. Il giorno della partenza, mano a mano che ci avvicinavamo all'aeroporto, ecco che il clima di gioia andava affievolendosi fino a quando non abbiamo fatto ritorno nella cara Italia, della quale, però, almeno per questa volta, avremmo volentieri fatto a meno per un po' più di tempo.

Federico Mezzanotte

Grande fede o bisogno di protagonismo?

Tutti sono partiti, senza preparazione, spinti da un richiamo interiore e con una sola meta: arrivare a San Pietro davanti alle spoglie del Papa.

Lo possiamo interpretare come un grande evento mediatico o un bisogno di protagonismo, per dire "io ero lì"? Senz'altro la televisione ha avuto un'importanza fondamentale perché il Papa era un protagonista giornaliero dei vari notiziari e approfondimenti. Inoltre la società di oggi vive di protagonismo, di visibilità, di notorietà e le persone sono spinte ad emergere per sentirsi qualcuno. Eppure crediamo che non siano solo questi i motivi della grande affluenza.

L'uomo moderno non ama i disagi, le lunghe file, le visite non pro-

grammate, le sofferenze della vita quotidiana, allora perché affrontare dieci o venti ore di fila, dormire all'addiaccio, portare con sé i bambini solo per sfilare due minuti davanti ad una salma?

La risposta a questa domanda richiama concetti profondi, antichi e personali: il mistero della fede e del richiamo interiore, il viaggio del pellegrino, il viandante che si ferma per rendere omaggio a un grande Uomo.

Abbiamo voluto riportare alcune testimonianze di chi, tra coloro che fanno parte della nostra comunità scolastica, ha vissuto personalmente questa esperienza così toccante.

Prof. Mara Cartoni

Questo è l'ultimo numero in cui appariranno i nomi di grandi giornalisti! Dall'anno prossimo, infatti, la redazione si dimezzerà e le sedie lasciate vuote non accoglieranno più veterane ormai storiche. Un giorno verranno occupate di nuovo da altri promettenti giornalisti e giornaliste, come hanno cominciato proprio loro, cinque anni fa. Ci mancheranno i vostri articoli sul nostro giornalino, per il quale abbiamo lavorato insieme. Da parte di tutta la redazione in bocca al lupo per gli esami a TAMARA, LUANA, LETIZIA, ANNALISA. Ci mancherete!

Mai dimenticherò...



Da qualche giorno ogni mattina, quando mi alzo, chiedevo a mia madre: "COME STA IL PAPA???"

Mi sembrava di avere pensiero e preoccupazione per quella persona che era stato l'unico nella mia vita a rappresentare una figura così importante per tutti, per il mondo intero.

L'unico Papa che io abbia conosciuto.

Sabato 2 aprile, fra l'aprensione di tutto il mondo, la televisione annuncia che il grande Karol ci ha lasciato... Il pomeriggio di quello stesso giorno io avevo iniziato il corso di addestramento come volontario nei vigili del fuoco. Mai avrei creduto che la mia prima missione mi avrebbe portato là dove migliaia di persone sarebbero andate a rendere omaggio per l'ultima volta a quel grande Papa che da piazza S. Pietro era solito salutare tutti e incoraggiare la gente con queste parole "NON ABBIATE PAURA".

E' proprio la paura, che mi ha preso quando, pieno di entusiasmo, sono arrivato in quella piazza così enorme.

Sarei stato capace di fare ciò che mi attendeva?

La gente stessa, bambini, adulti, persone anziane e diversamente abili, e lo stesso Papa, io sono sicuro, mi hanno aiutato.

Nell'immensità di quella piazza mi sono sentito così "piccolo", ma così importante perché avevo l'opportunità di servire, aiutare, pregare e guardare negli occhi delle persone che,

anche allo stremo delle forze, volevano andare avanti fino a fare 14 ore di fila pur di salutare per l'ultima volta un grande Amico!!

Sono rimasto molto colpito anche da noi giovani che spesso non andiamo in chiesa, ma che tutti eravamo pronti con gli occhi gonfi di lacrime a stare vicini per l'ultima volta ad una persona che ci ha insegnato a dialogare, ad esprimere le proprie opinioni senza la paura di essere giudicati.

Un'altra cosa che mi ha colpito molto è stata la gioia che tra le lacrime si vedeva; cori, canzoni in tante lingue continuavano a fare compagnia al Papa che ha cambiato la storia.

Mi sono accorto che, quando la gente usciva dalla Basilica, era più libera, come se la malattia più grande della loro vita fosse guarita... (parole confidatemi da una signora molto anziana).

Il mio grande desiderio era quello di vederlo anche perché non avevo avuto mai l'opportunità di incontrarlo...

Erano le tre della notte e il mio caposquadra mi aveva dato il permesso di entrare in S. Pietro, così insieme ai miei compagni di squadra ci siamo avviati; durante il tragitto abbiamo incontrato un gruppo di disabili in carrozzina che percorrevano la fila per l'uscita di sicurezza, che era l'unica via dove non c'erano migliaia di persone, ma la strada non era molto agevole così abbiamo deciso di aiutarli e portarli dove

il loro cuore desiderava correre.

Davanti al Papa, mi sembrava quasi impossibile vederlo lì immobile, lui che era stato un esempio di grande vitalità.

Nel guardarlo mi dava il coraggio che cresceva sempre di più e mi sentivo orgoglioso di essere lì.

Di quei giorni così faticosi non mi è rimasto il ricordo della fatica, ma il gusto e il piacere di essere circondato da tante persone che contavano anche su di me... mai dimenticherò...!!!

Nicola Comodi

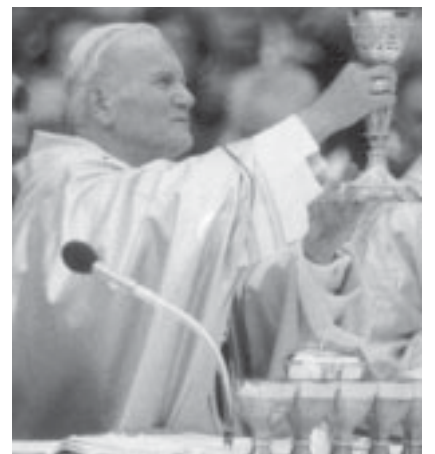
A S. Pietro per l'omaggio al Papa

"Mi sono recata a San Pietro per vedere le spoglie del Papa e per dargli l'ultimo saluto; la fede e una spinta interiore, che non riesco a descrivere, ci hanno permesso di superare anche momenti critici e di sconforto, ma la meta era chiara, dovevamo esserci! Io e la mia famiglia abbiamo deciso di partire la sera prima, improvvisamente.

Arrivati nella piazza, dopo svariate ore di viaggio, abbiamo atteso nove stremanti ore per passare, senza nemmeno una sosta, davanti al corpo incenerato e lucido del Papa.

In questo spazio di tempo si è creato, casualmente, un gruppo che ha socializzato e ha condiviso insieme l'emozione di questo grande evento: mi sono sentita parte integrante di una "grande" cosa!

In quell'aria triste ma allo stesso modo piena di speranza c'era un'atmosfera particolare e a vol-



te partiva un applauso spontaneo dai fedeli.

Tra canti e musica abbiamo finalmente oltrepassato le soglie della Basilica dove abbiamo detto, in tutta fretta, una preghiera. Nonostante la stanchezza, ho vissuto un'esperienza che non potrò mai dimenticare; mi ha segnato e di essa manterrò il ricordo per tutta la vita.

Luciana



Giornale a scopo didattico a diffusione interna all'Istituto Tecnico Statale Commerciale, per Geometri e Turismo "Alfredo Morea"

Responsabili
Prof.ssa Regina Merloni
Prof.ssa Lucia Sentinelli

Stampa:
Arti Grafiche "Gentile" Fabriano

COMITATO DI REDAZIONE:
Matteo Carovana, Matteo Michelletti, Annalisa Monti, Giorgio Nino, Luana Paccapelo, Stefano Ragni, Giulia Ramadoro, Letizia

Reda, Ruggero Regini, Tamara Scuppa.

COLLABORATORI:

Prof. Oliviero Strona, Prof.ssa Serenella Boldrini, Prof. Franco Bonerba, Prof. Mara Cartoni, Nicola Comodi, Teodora Gavioli, Francesca Lana, Giulia Lazzari, Emanuela Lo Iacono, Luciana, Gianluca Mattioli, Federico Mezzanotte, Elisabetta Migliaccio, Sara Silvestrini, gli alunni del Sirio, Caterina Spedaletti.

VIGNETTISTA:

Silvia Grassi

“Sempre coraggio e tutto sarà niente”



Questa frase ha concluso il nostro spettacolo di martedì 10 maggio: la chiave di comprensione di tutto il nostro lavoro, l'insegnamento che Grazia, Francesco e Silvano ci hanno voluto trasmettere con l'attività del laboratorio teatrale.

All'inizio dell'esperienza eravamo un po' impacciati, non ci sentivamo a nostro agio e qualcuno pensava anche di lasciar perdere: "tanto non fa per me" si ripeteva.

La bravura degli esperti del Teatro Pirata ha fatto sì che, di volta in volta, ci sentivamo sempre più sicuri e coinvolti, capaci di tirar fuori le nostre emozioni e soprattutto di ridere di noi stessi.

Dopo una serie di divertenti esercitazioni di espressione corporea, abbiamo scelto un personaggio tra quelli solo nominati dai nostri "maestri"; intorno a questo ciascuno di noi ha creato una storia ca-

landosi nel ruolo da interpretare.

Sono nati così, dalla nostra spontaneità: il motociclista (Agostinelli Giacomo), la donna delle pulizie (Cofani Chiara), la donna in carriera (Gavioli Teodora) la cieca (Lana Francesca) la donna che legge il giornale (Lazzari Giulia) la neuropsichiatra (Migliaccio Tessitore Elisabetta) l'indovina (Paparelli Martina) la star (Puma Elisa) il messia del metrò (Ricci Andrea) la

ragazza dei nirvana (Rizzo Mariana) la fotografa (Schiavone Irma) la parrucchiera (Silvestrini Sara) la writer (Spedaletti Caterina) il batterista (Tiz Federico). Abbiamo provato e riprovato tante volte per imparare al meglio tutti i passaggi che ciascuno di noi, alla fine, conosceva, senza l'aiuto di un copione; ciò ha comportato la massima concentrazione di ogni elemento sul suo ruolo e su quello degli altri durante tutta la rappresentazione.

Si è trattato, infatti, di uno spettacolo corale, senza protagonisti principali, che ha richiesto la presenza del gruppo sulla scena per tutto il tempo, pertanto la riuscita di un personaggio comportava quella degli altri, facendo crescere la tensione. L'agitazione saliva mano mano che lo spettacolo si avvicinava. Nelle ultime prove eravamo stanchi, sfiniti, ma Grazia era lì a caricarci: i suoi incitamenti e il suo sguardo infondevano tanta sicurezza che poi è diventata la nostra forza. Ora tutto è finito per quest'anno, ma siamo convinti che non sarà più possibile provare un'emozione della stessa intensità.

Siamo, perciò, entusiaste di aver vissuto momenti così, ricchi di unione, complicità e gioia tra di noi, che speriamo siano arrivati al nostro pubblico.

Caterina, Giulia e Francesca

Sulle tracce... di te!!!

Il teatro come scuola di vita, non un'attività che vuole formare degli attori né la semplice messa in scena di rappresentazioni, ma uno strumento educativo che ci aiuta a dar sfogo alla creatività, a fare emergere sensibilità, a gestire emozioni forti, a rielaborare il nostro vissuto, a guardarsi dentro per poi mettersi sotto i riflettori.

È questo il messaggio che i ragazzi della fondazione Exodus della Casa Cristiano di Jesi ha trasmesso alle classi 3ag, 4br e ai ragazzi del gruppo teatrale "Morea", che hanno avuto la fortuna di assistere al loro spettacolo "Sulle tracce" il 14 aprile presso la Sala Ubaldi. Sicuramente non è stato uno spettacolo basato sulla tecnica acquisita in anni di studi teatrali, ma sulla voglia di mettersi in gioco, di far uscire le proprie emozioni, senza paura.

Nel laboratorio di Casa Cristiano (chiamato così in memoria di un giovane che ha perso la vita in seguito ad una grave malattia) le rappresentazioni prendono spunto dalla vita personale. È questo bagaglio che, una volta rivisto e riletto, assume una forma scenica. "Sulle Tracce" è un'opera che si può definire biografica, ogni ragazzo ci ha messo dentro una parte di sé e delle proprie esperienze di vita, non c'era nessun testo iniziale, ma solo la voglia di tirar fuori quello che si ha dentro. Questa rappresentazione prende spunto dall'immagine di un ragazzo che se ne sta isolato, con le orecchie

sigillate dalle cuffie, la musica a tutto volume, gli occhi incollati alla tv, completamente sordo rispetto a quanto accade sopra e intorno a lui: non lo riguarda, non lo sente suo... "Sulle Tracce" è un invito forte a "guardarsi dentro" e a cercare noi stessi, senza mascherarsi in ruoli o immagini che non ci appartengono. Trovando noi stessi troviamo anche gli altri. Abbiamo fatto una breve intervista agli attori.

- E' stato difficile aprirsi e basare una rappresentazione sulle proprie esperienze?

"Parlare di noi e delle nostre esperienze, a prescindere dal laboratorio teatrale, è quello che facciamo tutti i giorni in comunità.

Ciò non toglie la difficoltà di parlare di noi stessi, ma dobbiamo farlo se vogliamo conoscerci fino in fondo e ricevere quella mano di aiuto che abbiamo chiesto scegliendo un percorso di questo tipo."

- Qualcuno vi ha guidato a tirare fuori le vostre emozioni o è stata una vostra idea?

"Naturalmente siamo guidati dagli educatori, che riescono ad indirizzare le nostre attività e il nostro percorso comunitario."

- Il teatro vi ha aiutato a riprendere contatti con il mondo? Vi ha aiutato a capire voi stessi?

"Il teatro ci aiuta e molto! Anche aver avuto la possibilità di confrontarci con ragazzi come voi è un risultato



che abbiamo ottenuto grazie al teatro, che ha in sé la forza per tirar fuori e trasferire emozioni forti..."

- Un particolare complimento per la scelta delle musiche. Sono state scelte da voi? Noi giovani le conoscevamo tutte ed erano molto appropriate; i loro testi ci hanno aiutato a capire più velocemente il messaggio che volevate mandare.

"Le canzoni le abbiamo scelte noi e sono: Meccanismi, Oggi sono un demone. Chi sono de Il Nucleo; Sole spento dei Timoria; Le cose che non ho dei Subsonica; Luce di Elisa."

- Secondo voi, perché il vostro spettacolo, pur non essendo basato su anni di studi teatrali, riscuote così successo fra i giovani?

"Il "successo" (come dite voi) dipende dal fatto che parliamo di noi ma

anche di voi; le cose che diciamo. le sentiamo, sono vere ... è la nostra vita!"

- Oggi, chi volete ringraziare?

"Chi ci dà una mano! Prima di tutti don Antonio Mazzi!"

E invece noi vogliamo ringraziare tutti i ragazzi e gli educatori della Casa Cristiano perché con i loro spettacoli itineranti danno la possibilità a tanti giovani come noi di rapportarsi con una realtà, quella della droga, che spesso si vuole nascondere e ignorare.

Il nostro gruppo teatrale ha anche partecipato alla festa conclusiva del progetto svoltasi in Ancona alla presenza delle rappresentanze degli studenti di tutte le scuole della provincia: una bella occasione per ritrovarci insieme in allegria ascoltando le battute del comico di Zelig Dario Cassini.

Teodora Gavioli

MAXI-ASSEMBLEA: numero 3



1) Innanzitutto, abbiamo il compito di introdurre alle maledette spine (cari ragazzi, non c'è che dire) cos'è la maxi-assemblea e cosa dovrebbero fare nei loro rispettivi corsi, suscitando come sempre in loro l'irrefrenabile bisogno di cambiarlo, o di rimanere a casa.

Fatto questo, dobbiamo assicurarci che ognuno si diriga nella classe attinente al corso, spesso incatenandolo ai banchi o ai professori.

In questo modestamente siamo sempre molto efficienti, smistiamo quasi come alla Malpensa.

2) Superato il primo compito, siamo soliti riunirci nelle segrete dell'Istituto per ciò che gli scienziati chiamano "brain-storming", ovvero tempesta di cervelli e, come al solito, nella prescelta c'è sempre un gran sole e di cervelli

neanche l'ombra; facciamo più un "bullshit-storming".

Se non sapete cosa voglia dire, forse è ora di comprare un bel dizionario d'inglese (avete presente quel coso fatto di tante pagine scritte in modo incom-

prendibile? Sì, è proprio quello... non si finisce mai d'imparare, eh!).

Solitamente questa è la parte più difficile perché all'inizio naturalmente non si sa mai dove, quanto e cosa fare, e soprattutto chi lo farà.

3) Una volta che le malattie mentali di ognuno di noi hanno preso il sopravvento, ecco che iniziano a scorrere le prime immagini di quella che poi sarà la rappresentazione finale, OPERA MAGNA. Si stabiliscono dunque i compiti tra cui gli immancabili balletti (di cui molti farebbero volentieri a meno), i vari sketch - SALUTE - e la presentazione dello spettacolo.

3/BIS) Fare ogni tanto una capatina nel corso di cucina per controllare il funzionamento di forni e cuoche, oltre a sequestrare tutto quello che all'apparenza è commestibile.

4) Iniziano le prove: chi balla, chi canta, chi corre, chi trucca, chi taglia, chi cuce, chi rantola aiuto, chi dorme, chi ride, chi piange, chi bestemmia in serbo-croato, chi prega, chi scioglie, chi mischia, chi l'arriccchia e poi la spiccchia, chi prepara, chi guarda chi prepara, chi guarda chi guarda chi prepara... Potrei continuare così per ore, ma non voglio annoiarvi... Insomma, ognuno ha il suo bel compito da svolgere in allegria, ma con serietà ed impegno...

Ad esempio, io ero addetto alla sorveglianza corridoi e "bagni" latino-americani.

5) L'ultimo giorno, dove i laboriosi agricoltori dello spettacolo raccolgono i frutti della semina sul palcoscenico, forti di un copione che a confronto l'Odissea di Omero è un poema epico.

E' proprio allora che ogni appunto o idea provata prendono forma per introdurre voi e gli amici che ci seguono da casa. Quest'anno hanno riscosso molto successo i balletti, tra i quali in particolare la similibreakdance del rappresentante d'istituto David Borri, seguito da un vigoroso applauso condito da un lauto lancio di reggi seni. Purtroppo (o per fortuna... punti di vista) anche quest'anno non sono mancate le ripetute interruzioni dei ricoverati nel "Manicomio A. Morea", che, però, sembra siano state ben accette anche in questa edizione. Ricoverati del calibro delle Lecciso (sem-

pre Borri) e altre novità come ad esempio i due pseudomodelli Lorenzo Cucchi e Gabriele Archetti, o ancora scheletri e zombie (Matteo Carovana e Giorgio Ninno) degni delle migliori scenografie horror anni '70; ma anche vecchie conoscenze come il sempre efficacissimo body-guard Edoardo Villò e il vecchio quanto pazzo Bibitaro (oui, c'est moi!) che sembra aver espanso il proprio mercato a ben altri prodotti (ma sempre sani e genuini) supportato o sopportato dal suo aiutante apprendista Matteo Carovana.

Ma come sempre tutti gli ostacoli sono stati agilmente aggirati dai due presentatori (non proprio logorroici): Simone Orazi e Simone Ciappelloni (ormai un'istituzione della scuola, "studente" dal paleolitico circa) che hanno saputo districarsi tra i rovi della scaletta uscendone incolumi e applauditi. Insomma anche in questo 2005 abbiamo impiegato tutte le nostre forze nella maxi-assemblea che, come sempre, sembra aver lasciato la soddisfazione sui volti di professori e alunni che, secondo alcune indagini, nell'ultimo giorno hanno incrementato l'uso di caffè solamente del 52%.

Ancora una volta possiamo quindi ritenerci soddisfatti del lavoro compiuto da noi e da tutti gli altri gruppi... Complimentoni...

Giorgio Ninno

"Novelli" Robin Hood in azione



coraggio questa disciplina. Cominciano i primi centri rossi con grande orgoglio dei tiratori, che esigono sempre più da se stessi, allontanandosi progressivamente dall'obiettivo. Alla massima distanza continuano i successi e affascinante

Puntuale e super organizzata è partita la maxi assemblea: occasione culturale e input per nuove conoscenze e applicazioni. Il tiro con l'arco si presenta con uno scenario da favola: Robin Hood.

Quattro paglioni con gli inconfondibili bersagli concentrici colorati che determinano i livelli di bravura, attendono con pazienza la maestria dei nuovi Robin Hood. Gli arcieri interessati sono presenti in gran numero e anche cinque ragazze intraprendono con

è il sibilo delle frecce che viaggiano velocissime. Il corso termina con regolare gara e consegna dei diplomi. Salgono sul podio:

Giacchini Andrea 1AG con 187 punti, Lilli Andrea 5AR con 185 punti, Jacobon Cristian 1BG con 182 punti

Il corso è stato tenuto dagli istruttori: Peverini Renzo, Camardo Giampiero, Bravi Roberto, Matteini Cesare, Castellani Giuliana

By Serenella

www.itcgmorea.it

La nostra scuola si è da tempo ritagliata un suo posto nella grande rete mondiale di Internet, attraverso la creazione di un sito che pubblicizza l'organizzazione della vita scolastica. Fino ad oggi questo spazio web, creato dall'assistente tecnica Liviana Cerquarelli, era stato tenuto nel dimenticatoio, ma il nuovo Dirigente Scolastico, Oliviero Strona, ha dato al prof. Franco Bonerba l'incarico di tenerlo costantemente aggiornato. Al momento attuale il sito fornisce:

- utili informazioni sull'orientamento scolastico, in quanto vi si possono trovare i piani di studio dettagliati dei quattro corsi igea, progetto5, iter e sirio
- il POF, che si può aprire o scaricare dalla home-page
- notizie sulle strutture di cui la scuola è dotata, e sulle attività curriculari ed extracurriculari che in essa vengono svolte
- informagenitori, notizie utili per i genitori
- informadocenti, notizie utili per i docenti
- news!, notizie di carattere generale
- link con i siti costruiti nelle maxiassemblee 2004-2005
- link con itinerari turistici, sito costruito dalla classe 3AT 2003/04 con l'assistenza del Prof. Lardini
- link con il presente giornale, che ci proponiamo di mettere on line
- link, tramite e-mail, con la segreteria della scuola e con chi aggiorna il sito per eventuali suggerimenti od osservazioni.

In questo primo anno ci si è adoperati soprattutto per superare le difficoltà tecniche e riprendere il lavoro iniziato alcuni anni fa e poi abbandonato. "L'auspicio è, ci dice il prof. Franco Bonerba, che il prossimo anno anche gli studenti diano un contributo sostanziale a questa attività e che si possa creare un gruppo consistente che lavori con entusiasmo per rendere il sito della scuola anche un utile strumento di comunicazione tra studenti."

Prof. Franco Bonerba

Tre film per il cineforum

Dal dibattito seguito alla visione dei film nel corso di cineforum durante la Maxiassemblea, sono emerse alcune riflessioni che vi regaliamo come perle di saggezza. Fatene ciò che volete. I film visti: "Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano", parla dell'amicizia tra un adolescente ebreo abbandonato a

se stesso e un mussulmano che ha un negozio dall'altra parte della strada.

Dal film abbiamo trascritto queste battute dette dal saggio Ibrahim e tratte dal Corano: "Il segreto della felicità è la lentezza" "Sorridere rende felici" "Il paradiso è aperto a tutti" "Tutti i

fiumi si gettano nello stesso mare", "Quello che dai è tuo per sempre, quello che tieni è perduto per sempre".

Il secondo film visto: "L'apparenza inganna" parla di un uomo impiegato in una ditta che produce preservativi; dopo essere stato lasciato dalla moglie e allontanato dal figlio, sta per essere anche licenziato.

Vuole suicidarsi, ma un vicino di casa gli consiglia di fingersi omosessuale per non essere allontanato dal lavoro.

Da quel momento tutti lo guardano in modo diverso. Le nostre riflessioni: "Per essere accettati dagli altri bisogna prima accettare se stessi"; "Per capire chi è emarginato bisognerebbe far finta di essere diversi e osservare come il comportamento degli altri cambia nei tuoi confronti"; "A volte anche l'aggressività e la meschinità delle persone può essere una maschera per nascondere debolezza e fragilità e l'aggressivo o il meschino riesce persino a suscitare compassione perché la sua aridità lo fa vivere male".

Il terzo film visto è "Chocolat":

una donna con sua figlia arriva in un piccolo, bigotto, tradizionalista paesino della Francia ed apre una cioccolateria. Forse la vita ha un gusto diverso, dolce, vellutato, piacevole come la cioccolata ed ognuno ha il suo cioccolatino preferito.

Gli abitanti del paese cominciano a capirlo. "In ognuno di noi c'è sempre qualcosa di buono, anche se a volte non si vede perché è nascosto. La protagonista aiuta gli altri a capire quello che di buono hanno e a tirarlo fuori". "La cioccolateria rappresenta la capacità di trasformare un ambiente squalido e sporco in un negozio accogliente, bello e con una vetrina molto invitante".

Le nostre riflessioni: "L'essere umano per natura ha paura del diverso, spesso evita il confronto per non mettersi in discussione. Questo lo porta a chiudersi agli altri e perciò alla vita stessa"; "La cioccolateria rappresenta il desiderio di assaporare la vita e di gustare ciò che di piacevole c'è in essa, rispettando i gusti di ognuno senza pretendere che tutti abbiano gli stessi desideri".

Emanuela Lo Iacono



Fotografia, che bellezze!!!

Sicuramente ricorderete la maxiassemblea che si è tenuta dal 16 al 19 febbraio. Tra le tante discipline che i nostri rappresentanti d'istituto hanno presentato al preside e a tutti noi ragazzi c'era anche quella che ha avuto come responsabili il prof. Lardini e il prof. Monti: la fotografia.

Così anche per il suo ultimo anno in questo istituto, il prof. Monti ci ha voluto portare a conoscenza della macchina fotografica, dello sviluppo delle foto e infine della bellezza che ognuno di noi ha e che può venire fuori anche dalle foto.

I partecipanti quest'anno sono stati 36.

Quando abbiamo iniziato il primo giorno, dopo l'appello, il prof. Monti, ci ha fatto capire la differenza dei tipi di foto esistenti. Ad esempio, la foto tessera (che va da 5 mm sopra il capo fino al petto), o la foto all'americana (che va da 5 mm sopra il capo fino alle ginocchia). Poi, dopo la spiegazione di 15 minuti nemmeno, ci siamo fotografati a vicenda usando due rullini in bianco e nero e due a colori. Alla fine della mattinata ci siamo ritrovati con 2 rullini a colori da portare al fotografo, visto che la scuola non ha il materiale per farcele sviluppare, e gli altri due che, invece, abbiamo sviluppato un po' di ragazzi alla volta, nei due giorni seguenti.

Vi chiederete dove si trova la camera oscura nel nostro istituto. Beh, siete mai capitati di fronte alla

porta dell'emeroteca? Sulla sua destra c'è una porta: è quella della camera oscura dell'ITCG Morea, che contiene: un ingranditore d'immagini, tre vaschette e due cilindri graduati. Per far uscire una foto da un foglio di carta apposito, dobbiamo prima di tutto posizionare il foglio sotto l'ingranditore e aspettare un po' di tempo per far impressionare la foto sulla carta. Per sapere il tempo preciso, bisogna fare delle prove: prima di andare sotto con la carta buona, dobbiamo mettere la carta nella prima vaschetta, dove abbiamo un liquido chiamato sviluppo che ci permette di visualizzare la foto, impressionata in precedenza sulla carta, e di vederla venir fuori, per poi decidere di levarla quando si sta per oscurare. Attenzione! Non bisogna mai toglierla prima che si vedano bene tutti i lineamenti e inoltre non bisogna mai lasciarla ferma, ogni tanto bisogna scuoterla un po' con delle pinze di plastica da laboratorio. In questa prima vaschetta troviamo 200 ml di sviluppo e 1400 ml di acqua; nella seconda vaschetta troviamo l'acqua, ma non ci interessa precisamente quanta, visto che non dobbiamo mescolarla con nessun prodotto. La seconda vaschetta serve per sciacquare via lo sviluppo, quindi non deve rimanere molto tempo, come nella prima o nell'ultima, deve essere solo una sciacquata alla foto che deve essere messa nell'ultima vaschetta. In essa abbiamo un altro



prodotto: il fissaggio. In questo caso abbiamo 200 ml di fissaggio e 1400ml di acqua. In quest'ultima la foto più ci rimane e meglio è. Serve solo per far rimanere l'immagine sulla carta.

Vi chiederete: ma ancora non è finita questa foto? Manca poco, non vi preoccupate, ci restano solo altri due passaggi.

Nel primo passaggio, dopo che la foto è stata messa nel fissaggio, dobbiamo metterla a sciacquare. Il secondo e ultimo passaggio è quello di mettere la foto su un tavolino per poi asciugarla. Quando questa sarà asciutta possiamo finalmente dire: LA FOTO E' FINITA!!!

L'ultimo giorno, quando il prof. Monti aveva già appeso le foto sui

cartelloni, qualcuno le ha strappate! Ora vi chiedo: ve lo ricordate il foglio che è stato attaccato? Quello dove il prof. Monti ha scritto: IN QUESTA SCUOLA SI TROVANO DELLE PERSONE BRAVE, MA C'E' SEMPRE QUALCHE IMBECILLE.

Il professore ha fatto proprio bene a scrivere questo cartello. Ci vuole almeno un po' di rispetto per chi ha perso del tempo in più di quello che qualcuno butta via.

Si spera che anche nel prossimo anno il prof. Monti verrà a farci il corso di fotografia per non abbandonare la passione che ognuno di noi può avere chi più chi meno. Al prossimo anno speriamo!!!!!!

Sara Silvestrini

Un puntino nero in un foglio bianco



Cosa sarà mai il "gioco di ruolo"? Molta gente se lo chiede, altri purtroppo nemmeno ci perdono tempo, dando risposte a ciò cui non sanno rispondere.

Posso assicurare che è tutto fuorché quello che si possa immaginare: provare per credere! Alcuni di voi sanno di cosa parlo, altri forse no, eppure anche tra gli incosapevoli c'è chi ha deciso di tentare di avventurarsi nel mondo fantastico qual è. Cerco di dare un incipit a coloro che non sanno assolutamente cosa sia: è una

forma d'arte, interpretativa e improvvisata, è emozione, è dare vita ad un altro se stesso immaginario e vivere un'altra vita in un mondo che non esiste...

Proprio così, staccare la spina e ricominciare da capo in un altro luogo, sotto altri orizzonti, sotto aspetti che non avremmo mai notato. È un modo per aprire la mente, per cercare di capire così meglio se stessi... È un modo per uscire dalla routine, dalla vita stressante di tutti i giorni, fermare il tempo e dire al mondo "BASTA" per un po'.

Ad esempio: vi siete mai chiesti come sarebbe vivere nel

1700? Oppure tra elfi, gnomi, orchi, fate, halfling, draghi, nani e folletti? E avete mai pensato anche solo una volta come sarebbe stata la vostra vita se foste stati guerrieri, maghi, bardi, barbari, ladri, stregoni, chierici, druidi, rangero monaci? Forse alcuni di voi mai, forse qualcuno lo nega, perché, forse, si vergogna della propria fantasia...

Sembra quasi che la fantasia ci leghi in qualche modo all'infanzia, alla puerizia, eppure i bambini crescono, diventano adolescenti e poi

adulti, partendo dall'elemento più semplice: il gioco, la fantasia.

Anche nel mondo del lavoro, se ci si pensa bene, serve la creatività e il gioco di ruolo è un modo per allargare i propri orizzonti, per vivere le situazioni più strane e diverse. In fondo, è solo un gioco, un gioco che però in sé riassume qualunque forma d'arte. Lo dice anche un proverbio: "impara l'arte e mettila da parte"!!

Lo consiglio di provare, consiglio di osservare prima di criticare, potrebbe anche diventare una passione perfino per degli insospettabili!!

Posso darvi un consiglio? Non lasciatevi intimidire dall'atmosfera che si crea nell'ambiente di gioco, a volte può risultare un po' tetro, dipende soprattutto dal gioco al quale si sta giocando! Nulla di particolare, solo insolito: luce soffusa delle candele in un ambiente buio, musica particolare, movimenti particolari del narratore per rendere meglio l'idea dell'immagine... Lasciatevi coinvolgere, solo così potrete veramente divertirvi.

L'età non conta...

Una volta seduti al tavolo non si è più se stessi... Fino a quando non ci si rialza!

Un corso della Maxiassemblea ha riguardato proprio i Giochi di ruolo, una delle novità introdotte quest'anno.

Giulia Ramadoro

Per odio o per amore

Piccola prefazione: rileggendo questo tema più volte, sono consapevole della minima pertinenza che ha con il tema "per odio o per amore", ma ogni sensazione e pensiero che questi due termini provocano in me è tutto qui, tra queste righe che per molti potrebbero non avere senso, ma messe insieme costituiscono la mia mente ed il mio cuore...

Al giorno d'oggi molto probabilmente si è creata molta confusione intorno ai significati di due parole che si sono sempre trovate agli estremi opposti... come bianco e nero, forte e debole, vivo o morto, questi due termini indicano l'uno il contrario dell'altro, l'altra faccia di una medaglia che è la nostra vita.

Odio e amore, odio o amore, chi sceglie l'uno, chi l'altro. Ultimamente sembra andare molto di moda odiare per far sì che si possa amare... Coosaa??!! Non suona molto bene, eppure è così. Abbiamo la conferma di ciò ogni giorno, basta guardarsi intorno, anche se molti non lo fanno.

La maggior parte della gente non vede, o non vuole vedere quello che accade fuori del proprio micromondo: Paesi distrutti, civiltà sterminate, foreste usurpate e tutte le innumerevoli conseguenze. Sembrano luoghi comuni, lo sono, ma è quello che accade e, nonostante tutto, si continua a far finta di niente mentre milioni di persone muoiono inutilmente perché i loro capi di Stato devono giocare a un enorme Monopoli dove il campo di gioco è la Terra. Ci si lamenta in continuazione perché nel mondo c'è troppo odio, ma non si fa niente per eliminarlo.

Sono moltissime le persone che predicano l'amore, pochissime quelle che lo usano. Perché? L'amore (inteso come sentimento ovviamente) non implica tutto questo gran dispendio di energie, non inquina, non ha bisogno di manutenzione e aiuta a prevenire le carie... magari quest'ultima qualità non è del tutto vera, ma oggi il prodotto per essere venduto ha bisogno (spesso a discapito della verità) di una pubblicità convincente!

Sembra proprio che l'uomo non sia capace di amare solamente, ma che abbia bisogno di compensare con una certa dose di odio anche se può sembrare strano (e lo è infatti). E' più che ovvio che si vivrebbe meglio senza: niente rabbia, niente rancore, niente guerre, in una parola: **VITA**.

Purtroppo, invece, l'odio è parte integrante del-

l'uomo e della sua natura che da sempre è stata quella di cercare e utilizzare ogni mezzo e via (più o meno leciti) pur di arrivare sopra ad ogni altro. Sono poche le persone che, oltre a predicarlo, l'amore lo hanno usato, hanno cercato di trasmetterlo a tutti e che puntualmente sono stati fermati perché scomodi a qualcuno. Basti pensare a uomini come Ghandi, a come ha fatto dell'amore, del dialogo e della non-violenza le uniche ragioni della propria vita; oppure, a mio modesto giudizio, sopra tutti, Martin Luther King, forse il personaggio che più ammira nella storia.

Forse non era Superman, né l'Uomo Ragno, non è il personaggio che si affianca di solito ai termini di eroe o mito, ma perché?

Cosa avevano di tanto eroico quelli che oggi sono delle icone in cui ogni ragazzo si identifica? Non credo che MLK sia stato meno eroe di un qualsiasi Ernesto Che Guevara o altri pseudo-messia moderni.

E allora perché molti, sentendo questo nome, non hanno un'immagine da associarvi, o peggio, pensano che si stia parlando di una qualche marca di cereali? Semplice: perché lui non viene considerato quello che oggi è definito un "figo", solamente perché non ha guidato eserciti alla rivoluzione e non ha ucciso dittatori.

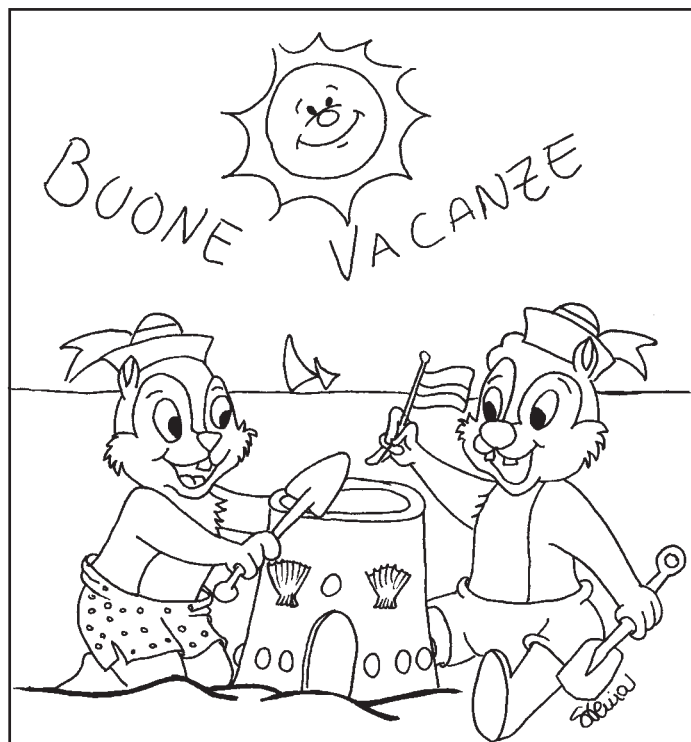
Niente di più sbagliato.

Lui è riuscito, nei cuori di chi lo ha ascoltato, a creare la più grande rivoluzione e per un po', finché non gli è stata tolta la vita, ha ucciso il nostro più grande nemico: l'odio. E ha fatto tutto questo senza carri-armati, senza missili, senza violenza, ma con l'arma più mi-

cidiale a disposizione dell'uomo (molto poco sfruttata): la voce. Come vorrei che le persone capissero cosa cerco di dire, come vorrei che imparassero ad amare... e basta... Ma purtroppo non sembra possibile perché ognuno è troppo concentrato sui propri interessi per preoccuparsi di uno stupido sentimento che comporta impegno e responsabilità.

In effetti è molto più semplice odiare: non occorre preoccuparsi di niente e di nessuno, basta ignorare tutto e tutti e, se ci viene dato fastidio, non serve altro che estirpare il male alla radice con della sana violenza... facile così... Comunque sono solo un neo-diciottenne che cerca di far sapere agli altri i propri ideali, il che nel mondo moderno equivale non al nulla, ma al nulla al quadrato, quindi altro non posso che guardare questo mondo andare a rotoli, continuando però a sperare che un giorno qualcuno dica basta, e tutto si fermi, come un ordine impercettibile, per forza, per odio o per amore. Per amore.

Il Sensei



Attività sportiva ricca di risultati

L'attività sportiva d'istituto è stata frenetica e ricca di risultati per quanto riguarda l'atletica leggera che ha visto sul podio principale le atlete Jennifer Fiori (5ª A/G) per i 1000 metri e Sara Vincenti (4ª A/R) per i 100 metri.

L'atleta Andrea Lilli (5ª A/R) con il getto del peso partecipa alla fase regionale il 6 maggio 2005 dove si aggiudica la medaglia di bronzo.

La fase comunale dell'atletica

leggera ha riscosso molto successo tra i nostri ragazzi che hanno partecipato con grinta e con competitività e soprattutto con il desiderio di misurarsi con gli alunni delle altre scuole.

La classe 5ª B/G ha partecipato in Ancona al torneo di basket 3 contro 3 con gli atleti Paris, Marani, Avellini, Comodi, Archetti.

La squadra femminile di pallavolo formata da Marinelli Silvia, Ciabochi Giorgia, Mazzoli Vanessa,

Palazzi Eleonora, Papi Valentina, Ragni Martina, Di Pasqua Lidia, Gabrielli Emanuela, Gavioli Teodora, è stata protagonista in Ancona della finale provinciale contro il Vanvitelli, conquistando il 2° posto con il distacco di soli due punti.

Le squadre maschili di pallavolo, negli incontri comunali sono state competitive e di alto livello professionale.

Il gioco degli scacchi su internet con scuole di altre regioni d'Ita-

lia ha visto impegnate le capacità logiche e riflessive di alcuni alunni per molte settimane. La classe 1ª A/G si è aggiudicata il primo posto nel torneo misto di pallavolo nel biennio, mentre la prima classificata nel triennio è la classe 5ª B/G.

Il torneo di calcetto ha appassionato oltre misura gli atleti, che hanno dimostrato grandi capacità tecniche e grande spirito sportivo di fronte alle mega sconfitte...?!?!?! (17-3) (20-5).

By Serenella

TANTO PER RIDERE a cura di Letizia

"Figlia 'stufa' scappa di casa: i genitori muoiono di freddo!"

- Come va con il nuovo computer a casa?
- Male... ieri il gatto mi ha di nuovo mangiato il mouse!

Tra pescatori...

- Ehi, lo conosci mio cugino? pensa che è coraggiosissimo! Ha avuto il coraggio di infilare la mano destra nella bocca di uno squalo, per togliere l'amo!

- Incredibile! E come si chiama tuo cugino?

- Ehm, prima si chiamava 'Il coraggioso'...
- E adesso?
- Ehm, adesso lo chiamano 'Il mancino'!

Un bizzarro babbeo scappa sopra un tetto. Arriva un guardiano che chiede:

- Chi è?

L'altro per non farsi riconoscere fa il verso di un gatto. Più tardi di nuovo il guardiano domanda:

- Chi è?

E lui: - Non ti preoccupare: sono il gatto di prima!

Due formiche vogliono salire sulla punta di una matita.

La prima non riesce, la seconda invece sì, ma salta in aria. Perché?...era salita sulla mina!

Cappucceto Rosso entra nella casa della nonna e trova il lupo.

- Ma che orecchie grandi hai! E che bocca grande hai! E quanti peli hai!... Finché il lupo la interrompe dicendo: - Scusa, ma sei venuta per criticare?

Che cosa fa un cane in mezzo al deserto rovente? Un hot-dog!

Una goccia di sangue cade a terra e dice: - Oggi non mi sento in vena!

- Sta bruciando tutto! ho chiamato i pompieri, ma non arrivano.

- Hai provato a chiamare i pompoggi?

Al funerale di un uomo molto, molto ricco c'è una donna che piange a non finire.

Un uomo le si avvicina e dice: - Immagino che lei sia della famiglia...

- No, è per questo che piango!

Una mucca ama follemente il suo toro. Gli sussurra all'orecchio un tenero mugito: - Mmm... mi fai diventare pazza!

Il toro allarmato:

- Parla piano: se ti sentono, fai una brutta

fine!

Un signore parcheggia l'auto in un quartiere periferico.

Non avendo l'autoradio lascia un grosso foglio su cui scrive "Non c'è la radio".

Se ne va e quando torna non trova più l'auto, ma al suo posto un altro foglio con la scritta "Non importa: la metto io!"

Un signore con un vistoso occhio di vetro sale su un treno molto affollato. Prova a cercare un posto a sedere, camminando per i vagoni. La gente in piedi è tantissima, tutti si spingono e si lamentano.

A un tratto il signore, stanco, si tirafuori l'occhio e lo lancia avanti lungo il corridoio.

- Ma che fa? - gridano i passeggeri inorriditi.

- Guardo se più avanti c'è posto!

Una signora bruttina, struccata, con indosso una vecchia vestaglia e ai piedi le ciabatte, corre con il sacchetto dell'immondizia dietro al camion della spazzatura.

Quando lo raggiunge domanda allo spazzino: - Sono in ritardo?

Quello sogghigna: - No signora, salti pure su!

Un signore babbeo decide di rivolgersi a un mago. Arriva allo studio e legge sul cartello alla porta: "Mago Indovino". Bussa alla

porta e il mago da dentro chiede: - Chi è?

E il signore, sconsolato, dice: - Bell'inizio!

Perché uno scheletro non si butta da un trampolino di 20 metri? Perché non ha fegato!

- Qual è il colmo per due gatti? Non capirsi... per un pelo!

- Qual è il colmo per un uovo? Lavorare... sodo!

*Come si chiama un evaso rumeno?
Ciao Esku! E il poliziotto che lo insegue?
Selu Pesku!*

Quello che lascia di stucco i professori

Solo a poche persone può venire in mente di fare certe domande, a volte per vergogna si trattengono, a volte no.

In 2ª A/R (non cito il nome o rischio la vita) c'è una ragazza che non ha peli sulla lingua, e qualsiasi dubbio le venga in mente non ha problemi a domandarlo. Non importa di che cosa si stia parlando, se abbia senso oppure no, se è coerente al discorso oppure, lei lo chiede lo stesso!

Cito degli esempi per farvene rendere conto:

1. Lezione di storia: durante la sua interrogazione, la prof.ssa Sentinelli voleva rivolgerle una domanda ritenuta facile e normale: "Sapresti dirmi il nome dell'imperatore romano sotto il quale è nato Gesù?" la sua risposta fu sconvolgente (fortuna che la prof. non l'abbia sentita, anche se non riusciva a spiegarsi perché tutto il resto della classe stesse ridendo): "Dio."

2. Lezione di scienze: si stava parlando delle origini dell'uomo e di come derivi da una specie di scimmia. Lei alza la mano e chiede: "Ma quando l'uomo era una scimmia, ce l'aveva i brufoli?" Non oso commentare l'espressione di Monti, era veramente da foto!!

3. Il commento davanti alla prof.ssa Sentinelli dell'Innominato (personaggio del romanzo di Manzoni "I promessi sposi"): era un vecchio, mercenario incoerente. (Per sua fortuna non era lei l'interrogata).

4. Lezione di diritto: parlando del Governo la classe 2 A/R scopre che esiste il così chiamato "consiglio di gabinetto": al che, sentitolo, non poteva assolutamente trattenere una delle

sue domande: "che fa sto consiglio dei gabinetti? Pulisce i cessi?"

5. Supplenza: la prof.ssa Rossi si era presa qualche giorno, così per passare il tempo c'hanno mandato un altro prof. (simpatico) che ha cominciato con le solite domande che fanno i prof. per cercare di conoscere gli alunni: "Quanti anni hai, di dove sei, come ti trovi a scuola, che cosa ti piace fare, ecc." Insomma a un certo punto lui chiede se ci interessiamo di letteratura classica, dall'ultima fila una mano: "Io ho letto Harry Potter!"

6. Torniamo con Monti, durante l'interrogazione chiede: "Disegna alla lavagna lo zinco in acqua"; lei lo guarda e gli fa: "Devo fa le vasche?!" vasca è inteso come beker.

7. Il prof. Agostini invece un giorno ci informa che inizierà a interrogare in ordine cronologico, poi chiede alla tipa se aveva capito, dato che l'aveva vista parecchio distratta, e lei risponde "ovvio, che interroga tutti dal primo all'ultimo dell'elenco!" Aveva decisamente capito tutto.

8. Le rivolgono la stessa domanda qualche tempo dopo con un paio di differenze: la domanda era "che significa ordine cronologico?" rivolta dalla prof. Sentinelli, ma la sua risposta è stata veramente inquietante: "eh, dal primo all'ultimo". Non so a voi, ma a me queste cose mi sconvolgono!

9. Ora di scienze! Parliamo di... non importa, arrivo al dunque: "le formiche rosse è velenose? Ma mori se te pizzica?!" Tanto per lasciare un attimo interdetto Monti.

10. Conoscete gli elementi che costituiscono l'atomo? Se non fosse stato per lei non l'avremmo mai scoperti:

"protoni, elettroni e neuroni"! Fatevi una cultura!

11. Parlando di poesia, non so con chi. perché ero assente, ma questa me l'hanno fatta segnare per forza, le chiedono: "secondo te, sono più belle le poesie di Quasimodo o di Ungaretti?" lei risponde con una normalità sconvolgente: "ma Quasimodo chi, il gobbo di Notre Dame o chi l'ha scritto?"

12. Forse pensavate che lei le sparava e poi se ne dimenticava, invece no, un giorno si è rivolta ancora una volta a Monti con la medesima domanda: "Allora, se non è colpa delle scimmie, noi sti brufoli da chi l'avevo ereditati?"

13. Questa è l'ultima che scriverò su questo articolo, anche se l'avrei potuto continuare di almeno un'altra decina di punti, ma non vorrei annoiarvi, o traumatizzarvi (se l'ho fatto domando scusa), ma reputavo giusto farvi sapere che cosa può succedere in una classe che all'apparenza è normale (non si può veramente mai dire), una delle ultime che ha domandato è stata: "ma re Artù è esistito davvero?" Certo, certo, sennò come l'avranno scritti i libri!

Beh, io adesso vi saluto proprio e spero di essere stata in grado di almeno farvi sorridere a parte che farvi chiedere: "ma questa chi è?!" perché ve lo sarete chiesti, ma io non posso dirvelo.

Se avete anche voi delle domande a cui non sapete dare risposta, non preoccupatevi di pensare se siano stupide o meno, ricordatevi sempre che ci sarà qualcuno in grado di farne di peggiori!!!

Giulia Ramadoro



Non è
MAI TROPPO
TARDI

Alessandra, Massimo, Valentina, Federica... 14 nomi, 14 storie, 14 forti motivazioni per intraprendere un'avventura durata tre anni e non ancora conclusa, in quanto non ancora coronata al tanto atteso diploma di "ragioniere" e/o "geometra".

Il cammino è stato duro, costellato di ostacoli ma anche di soddisfazioni, di perplessità e di voglia di non mollare, di stanchezza e di incoraggiamento reciproco.

Sì, possiamo veramente affermare che i "Quattordici ragazzi" sono diventati un team, una squadra che ha imparato a conoscersi, a collaborare e a stimarsi reciprocamente.

Stare tra i banchi in età adulta, sentirsi studenti e rapportarsi con i professori, in alcuni casi anche più giovani di noi, è una strana esperienza! Il rapporto che noi abbiamo con i professori è diverso rispetto a quello che instaurano "i ragazzi del mattino": forse più aperto ma non per questo meno esigente da entrambe le parti. La difficoltà più grande è stata quella di far comprendere agli insegnanti quanto difficile e complicato sia "rimettersi sui libri" dopo tanti anni, incastrando studio e presenza a scuola con impegni familiari e lavorativi.

E poi, alla fine di ogni anno, sostenere faticosissimi esami, intorno ai quali abbiamo appreso, è stata decretata l'abolizione, per la gioia dei colleghi-matricole della classe terza (scherzi delle sperimentazioni!).

Forse proprio a causa di questi impegni di vita quotidiana, il grup-

po-classe all'inizio numeroso, si è progressivamente scremato. Forse le motivazioni di noi "sopravvissuti" sono state più forti, oppure i problemi di chi ha mollato erano insormontabili, noi da parte nostra abbiamo sempre cercato di tenere presenti le parole del Preside al primo giorno di scuola: "Ragazzi, questa è una cosa che voi fate per voi stessi....", e noi sentiamo di avercela fatta (speriamo!) anche per coloro che per un motivo o per un altro non hanno potuto raggiungere questo traguardo. La chance offertaci dal corso "Sirio" è stata davvero preziosa, tuttavia crediamo di dover



dire che sarebbe meglio andare a scuola "quann'è ora e tempo", (l'espressione è d'obbligo), nell'età culturalmente deputata alla formazione scolastica superiore, nulla togliendo al valore, anche esso culturale, della formazione continua dell'essere umano.

Gli alunni delle classi quinte.
Progetto "Sirio" Sez: GP-RS

Le matricole del "Sirio" si presentano

"Mi chiamo Adriano, ho quaranta anni e sono laureato, ho deciso di iscrivermi al "Sirio" perché mi mancavano competenze specifiche da spendere con successo nella professione che svolgo".

"Ho trentadue anni, sono Angela, ho soltanto il diploma della scuola dell'obbligo ed ho capito che è ben poca cosa nella realtà lavorativa, dove si richiedono oltre ai titoli anche competenze tecniche specifiche, per questo mi sono iscritta al corso serale geometri "Sirio".

"Ho venticinque anni, sono Elena, ho la licenza della scuola dell'obbligo e il rimpianto di aver lasciato l'istituto superiore al secondo anno. Voglio arrivare al diploma perché lavoro in una fabbrica e non posso fermarmi a questa esperienza, desidero crescere sia come persona che come lavoratrice".

Sono queste alcune delle tante affermazioni con le quali si sono presentati gli studenti del corso serale "Progetto Sirio" attivato, con l'approvazione del Ministero della Pubblica Istruzione, presso l'I.T.C.G. "A. Morea" di Fabriano con due sezioni aperte: il corso geometri e il corso ragioniere.

Sarà facile intuire come il gruppo-classe del "Sirio" si presenti in modo assai diverso da quello tradizionale del mattino: per il numero degli iscritti, per l'età media degli studenti e soprattutto per la complessa varietà di curricoli che

ogni allievo porta con sé. Dall'operaio all'artigiano, dal disoccupato al libero professionista, con tutta questa diversità non c'è spazio che per crescere ed imparare. Ognuno porta con sé la propria esperienza e inevitabilmente la offre all'altro in un interscambio reciproco che alimenta una buona vita di gruppo.

Eh sì! Perché non è facile dopo una giornata lavorativa sedersi davanti ad una cattedra a fare esercizi o ad ascoltare un prof. che parla. C'è bisogno di scambio e di relazione per rilanciare giorno dopo giorno la motivazione allo studio e all'apprendimento che, per quanto presenti, rischiano di essere soffocati dalla stanchezza quotidiana. Ecco allora che ci si racconta l'uno con l'altro e tra una battuta e una considerazione più seria, piano piano si arriva a parlare anche di scuola, e si riesce, con l'aiuto di un collega, a recuperare quella spiegazione di matematica che ci mancava perché a quella lezione non si era potuto essere presenti.

Ma... ecco che arriva il prof. Siamo tutti tranquilli e in attesa di ascoltare quello che ha da proporre. I docenti dicono di stare bene con noi, siamo attenti, "disciplinati" e motivati e forse per questo non ci risparmiano test e verifiche che noi "amorevolmente" eseguiamo.

Inizialmente non è stato facile rivestirsi dei panni dello studente-adulto, il mondo della scuola richiede infatti una forma mentis



spesso lontana da quella realtà quotidiana lavorativa; ma i professori ci hanno invitato a non "mollare" e giorno dopo giorno abbiamo vinto le insidiose resistenze che ci spingevano a fare marcia indietro. Per quanto la generale linea didattica sia orientata a incontrare il singolo studente in quelli che sono i suoi bisogni formativi, le sue competenze e capacità, non sempre si riesce a realizzare questo patto, perché le variabili ama-

ne, cognitive e formative che interagiscono in un corso "Sirio" sono complesse e articolate.

Tuttavia la volontà e l'impegno degli allievi, uniti alla determinazione degli insegnanti hanno concorso a realizzare volta per volta quel particolare equilibrio tra "esigenze della cultura" ed "esigenze della persona" su cui si fonda il progetto di formazione dell'adulto.

Gli alunni delle classi terze.
Progetto "Sirio" Sez: GP-RS

A San Marino e a San Leo sulle tracce di Cagliostro



Il 27 aprile 2005 noi delle classi IB/G, IA/G e IB/T ci siamo recati a San Marino e a San Leo. Siamo partiti dal Pala Guerrieri di Fabriano verso le 7.30, carichi di panini, bibite e soldi, pronti per affrontare una dura e lunga giornata di divertimento in-

tensivo.

Dopo circa 3 ore di sonno, siamo finalmente arrivati nell'antica Repubblica di San Marino.

Scesi dal pullman, i proff. (Pollano, Paparelli, Leoni, Ottaviani e Janni) ci hanno lasciati liberi di visitare l'affollato centro storico, di cui abbiamo apprezzato gli edifici principali e le vedute panoramiche, rese suggestive

dalla bella giornata di sole.

Dopo la pausa pranzo, verso le 14:00 ci siamo incontrati tutti di nuovo davanti al pullman per avventurarci nella rocca di San Leo. Giunti lì, abbiamo percorso un lungo tratto di strada a piedi e atteso prima di entrare

perché c'erano molti turisti prima di noi.

La prof. Leoni, armata di macchina fotografica, ha scattato miriadi di foto alle diverse classi.

Quando siamo riusciti ad entrare, la guida ci ha spiegato la storia di questa Rocca. Anticamente era residenza dei Montelfetro che, in un secondo tempo, hanno lasciato la proprietà allo Stato della Chiesa, che la trasformò in un carcere, uno dei più famosi per la sua sicurezza. Qui venne rinchiuso anche Cagliostro, un uomo incantatore, impostore, profanatore, che, come tanti altri uomini, amava troppo le donne e, per queste sue "qualità", le truppe mediche volevano mandarlo al rogo, ma intervenne lo Stato Pontificio che lo rinchiuso nel carcere di San Leo.

Per molti anni rimase imprigionato lì, ma diverse leggende dicono che sia riuscito a fuggire incantando le guardie. Stan-

do, però, a notizie più attendibili, sembra che Cagliostro sia morto nel carcere, in una stanza larga 3m e lunga 2,50m circa. Da una botola posta nel soffitto, l'uomo era stato precedentemente calato nella prigione; all'interno della cella c'era una piccola finestra, con tre inferriate, che si affacciava su due chiese.

Morì di ictus dopo quattro anni, quattro mesi e cinque giorni di reclusione nella rocca.

Questo racconto ci ha molto colpito per la singolarità di questo personaggio ancora avvolto in un alone di mistero.

Infine ci siamo ritrovati tutti al pullman per ritornare a casa; durante il viaggio abbiamo cantato a squarciagola senza smettere mai.

Questa gita ci ha aiutato a socializzare con i nostri compagni e con i professori, divertendoci senza stancarci affatto. **Elisabetta Migliaccio Tessitore**



In una fresca mattinata primaverile, le classi 3°/AG e 3°/AR si sono ritrovate al Pala Guerrieri per affrontare un lungo ed estenuante viaggio verso la città nativa di Dante e capitale della lingua italiana... Firenze!

trasformata in pullman!

Nel mezzo del cammin, il nostro pullman si è fermato in un autogrill, dove l'ormai sveglia, ma non più tanto allegra brigata ha potuto nutrirsi e di conseguenza... svuotarsi!!!!

Dopo la sosta, il viaggio è continuato tranquillamente fino ad arrivare al così tanto bramato e indiscusso museo della matematica. Una volta giunti al suo interno, le classi si sono divise e noi

geometri siamo andati a visitare la parte che riguardava la

Che sviaggio a Firenze!!!

ore 7.30, l'allegra ma soprattutto sonnolenta brigata si è imbarcata nel mezzo più tecnologico che la scuola poteva offrire... la carrozza di Gianni, che grazie al suo ottimismo si è



storia della riga e del compasso!... La prof. Leoni, con la sua solita passione, dichiara: "ma non so' belli 'sti esperimenti!?!?"

Verso le ore 13, dallo stomaco di tutti si è levato un grido comune: "c'ho fame!"... e quindi, appena arrivati a Piazza Santa Croce, dove un tempo si praticava il calcio fiorentino, abbiamo fatto pranzo.

Successivamente la prof. Merloni, ci ha guidato in una breve visita della città, e abbiamo osservato vari luoghi come Piazza della Signoria, Palazzo della Signoria e il Duomo che è la quarta più grande cattedrale d'Europa.

Poi finalmente, i prof ci hanno lasciati liberi di girovagare per la città senza allontanarsi troppo, fino all'ora prevista per ritornare alla carrozza di Gianni l'ottimista.

Una volta ripartiti, a metà del tratto che dovevamo percorrere per ritornare a Fabriano, c'era gente che implorava pietà e il loro unico desiderio era possedere un bagno!... e così prima di rimpatriare ci siamo fermati in un autogrill. Nella stanchezza generale è terminata la nostra gita a Firenze... ed ora... Venezia stiamo arrivando!!!!!!

**Matteo Carovana
Gianluca Mattioli**



III A/G e III A/R a Venezia

Era una notte buia e tempestosa...(come inizio è piuttosto scontato!). Ma, no!!! Solo la notte c'era (partenza ore 5:00 di mattina), ma la temperatura preannunciava una giornata splendida, calda e soleggiata.

Dopo 5 ore di autobus (buona parte delle quali passate girando intorno a Venezia senza sapere come giungerci) e una magnifica veduta della laguna veneta (a dire la verità un po' oscurata dal



corteo di manifestanti sezione scuola), siamo giunti finalmente al "tronchetto", il parcheggio veneziano di autobus, da dove abbiamo preso il battello per piazza San Marco (certamente non uno dei più lussuosi).

Lì abbiamo aspettato (e aspettato, e aspettato) la guida, che non si è fatta vedere e, dopo un lungo giro di telefonate da parte del prof. Bonerba, nostro accompagnatore insieme alla Leoni e alla Carmenati, ci è stata data carta bianca fino alle 15.00, ora stabilita (si sperava) dall'agenzia per l'incontro con la guida. In quelle ore abbiamo potuto vagare per le splendide calli di Venezia, oltre che ammirare, naturalmente, piazza San Marco, nonché constatare l'inavvicinabilità dei nego-

zi e bar veneziani, per non parlare, in merito a questi, del trasecolare ed immutato Caffè Florian, da cui si sprigionava, accompagnato dalle dolci melodie di una vera e propria orchestra con tanto di pianoforte a coda, una densa aura che attirava, ma lentamente prosciugava i nostri portafogli.

Allo scadere dell'ultimatum impostoci (si fa per dire) e con i piedi decisamente fumanti, per tacer delle gambe, siamo giunti al rendez-vous con la guida, che ci ha trascinato per le innumerevoli isole su cui poggia Venezia (per inciso tutte uguali, ognuna con il suo pozzo, la sua chiesa e le sue case "panciute", più larghe alla base e più strette in cima) di cui ci ha narrato la storia (per onor del vero in modo



esauriente, anche se, purtroppo, data la sua diversa lingua di origine, si esprimeva senza l'uso degli articoli).

Stremati, ci siamo trascinati fino

al pontile, dove ci siamo imbarcati per Lido di Jesolo. Una volta arrivati all'Hotel "Pigalle", che abbiamo scoperto essere il più lontano dal centro e dalle attrazioni, vi abbiamo scaricato noi stessi e i bagagli, e ci siamo rifocillati (piuttosto magramente).

Alle 22.00 eravamo pronti per la parte più "interessante ed edificante" della gita: il giro delle discoteche e (noi ragazzi) per le sale giochi dotate di biliardo di Jesolo.

Il mattino seguente (sveglia alle 7.30) preannunciava una giornata piovosa, quale è stata. Ci siamo nuovamente imbarcati (come se ci fosse alternativa a Venezia) e abbiamo visitato prima Burano, dove si producono artigianalmente merletti e pizzi di pregio, poi Murano: qui un maestro vetraio ci ha mostrato la produzione del famoso vetro in mille forme, accompagnato da un cantilenante signore in giacca e cravatta che dava tutta l'idea di essersi imparato il discorso a memoria fin nelle pause.

Abbiamo, inoltre, osservato una galleria di produzioni in vetro, da cui però, dopo un rapido consulto, siamo usciti, giudicando la nostra posizione lì estremamente pericolosa per le nostre tasche.

Ci siamo, quindi, recati di nuovo a Venezia, dove ormai la pioggia scendeva a secchiate (la proverbiale "acqua sopra, acqua sotto"), e, dopo un rapido giro, abbiamo deciso di



partire anticipatamente.

Alla fine, dopo un altro bel viaggio di sei ore in autobus, abbiamo intravisto il familiare cartello con su scritto "Fabriano".

È stata una bellissima esperienza e spero che ci sia la possibilità di ripeterla in futuro, magari con un paio di settimane in più!



Matteo Micheletti

6-7 maggio, giorni di grande spasso

Le classi seconde se ne sono andate per ben due giorni a Bergamo e Lecco a visitare i luoghi manzoniani.

A presentarla così, non sembrerebbe sia stato un gran che, insomma, stiamo parlando di Manzoni, stiamo parlando dei luoghi dove si è svolta la storia dei Promessi Sposi, stiamo parlando di 40 pagine per capitolo!!!

Penserete sia stata una noia mortale!! Naaaaaa, ci siamo divertiti come stupidi!

Un vero spasso!

Viaggio in pullman di 6 ore a parlare, a giocare a carte, ascoltare musica (oltre a Bob Marley che c'ha rintronato), dormire, insomma il cosiddetto "dolce far niente"!

Una volta arrivati a Bergamo, il "dolce far niente" è diventato: "adesso facciamo qualcosa". Abbiamo visto la parte alta della città, dove, grazie alle "esaurienti" spiegazioni della guida che ci ha accompagnato,

ci siamo fatti una cultura su come è stata costruita, cioè su sette colli, di come sia cambiata al passaggio delle genti che l'hanno dominata (tribù Golasecca, Longobardi, Veneziani, Romani e non mi ricordo, parlava troppo veloce!), su come sia tuttora divisa in quattro porte. S. Agostino, S. Giacomo, S. Alessandro, S. Lorenzo. Abbiamo fatto un giro per la cittadella per poi entrare nella piazza rinascimentale e successivamente in quella medievale.

Un'ora e mezzo dopo di pullman e di ancora "dolce far niente", siamo arrivati a Lecco, in albergo. La serata è stata bellissima (per quasi tutti diciamo, escluse, credo, solo le ragazze che sono volute uscire con i tacchi, ignare che le avrebbe attese una lunga... lunga... lunga passeggiata solo per arrivare in centro! Sinceramente non credo che i loro piedi l'abbiano poi tanto gradita!) Ma una serata non finisce mica a mezzanotte!!

La mattina dopo eravamo tutti zombi, come si dice: "alla sera leoni, alla mattina ***"! Eppure non lo davamo a vedere alle proff. (tanto per non dare loro questa soddisfazione!), anche perché chissà fino a che ora sono state sveglie per controllarci!! Eh, che dire, sono prof, si preoccupano, anche se sinceramente non so se hanno affatto chiuso occhio (forse appunto, solo uno)!

Partenza 9.15; arriviamo alla Villa Manzoni, poi alle presunte chiese che si contendono l'onore di essere state nel romanzo "I Promessi Sposi" quella di don Abbondio, poi la casa di Lucia e Agnese, infine

Pescarenico, ove nella storia si trovava fra Cristoforo con i fratelli cappuccini; tutto questo in sintesi per non raccontare cosa ci ha detto la guida in 3 ore!! Infine, per concludere il caro "dolce far niente", si ritorna a casa... Ma con il sorriso sulle labbra!

Giulia Ramadoro



LE MITICHE SERATE DI PRAGA



“Ragazzi, ci vediamo alle due sotto l’orologio. Mi raccomando, puntuali!” Vi dice niente questa frase?!? A chi ha partecipato alla gita delle quinte classi a Praga, sicuramente sì, visto che i proff. Passarini, Cianconi, Rossi e Polano hanno sprecato la loro voce per dircelo circa...sette giorni su sei. Naturalmente si trattava del famoso orologio astronomico, nel cuore della città di Praga, che, ad ogni battere d’ora, mette in moto un perfetto meccanismo grazie al quale si anima la sfilata delle statue dei dodici apostoli.

La cosa più stressante e faticosa di tutta la gita è stato sicuramente il lunghissimo viaggio in pullman... udite udite...ben venti interminabili ore, ma ne è valsa la pena perché Praga è veramente una città di grande fascino. Sin dal primo giorno abbiamo avuto modo di conoscere il nostro amatissimo accompagnatore, pronto a svelarci tutti i segreti della capitale ceca, anche senza alcuna richiesta espressa! Si tratta niente popò di meno che di Mr. Lombri-

co (nomignolo che gli abbiamo simpaticamente affibbiato!). Le serate a Praga sono state abbastanza divertenti e movimentate; il sabato, per non sentire la mancanza di Fabriano, siamo andati in una discoteca molto molto grande...beh! Sì, dai, quasi come San Cassiano, però in Repubblica Ceca!

La domenica mattina, con un occhio chiuso e l’altro un po’ meno, siamo andati al castello, sede del Presidente della Repubblica, dove una guida praghese ci ha illustrato i palazzi le chiese, compresa la cattedrale di S. Vito e il Vicolo d’oro. (Ve la ricordate Nana... anzi Dana, no?!?) Dall’alto abbiamo ammirato il panorama della città attraversata dalla Moldava.

La sera l’abbiamo passata al casinò Hilton, dove alcuni hanno vinto, ma qualche altro ci ha lasciato le penne o corone, come dir si voglia.

Il lunedì siamo andati in un’altra discoteca (e anche qui qualcuno c’ha lasciato le penne o per



meglio dire... il portafoglio!) stavolta decisamente migliore, anche perché, essendo a quattro piani, ha accontentato tutti i gusti... non solo musicali, ma sotto ogni punto di vista... “A buon intenditor poche parole”. L’ultimo giorno abbiamo visitato la città ter-

male di Carlo Vivari, a circa due ore da Praga, dove abbiamo fatto gli ultimi acquisti. La gita si è conclusa, ma dentro di noi rimarranno le immagini più o meno belle....non solo della città!!!

**Luana Paccapelo
Tamara Scuppa**

